

Democrazia magiara alla prova



Conclusa con migliaia di comizi la campagna elettorale I fatti in Transilvania potrebbero ridurre l'astensionismo «Forum democratico» si aspetta una larga vittoria Al Psu (ex comunisti) sicuri di essere tra i primi 3 partiti

Per l'Ungheria alle urne l'incognita nazionalismo

Conclusa con migliaia di comizi e manifestazioni la campagna elettorale ungherese. Gli slogan dell'ultima ora i socialisti convinti di piazzarsi tra i primi tre partiti. Più di duecento candidati indipendenti, sintomo di una larga diffidenza nei confronti dei partiti. L'emozione suscitata dagli avvenimenti in Transilvania porterà a ridurre il temuto forte astensionismo?

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Fuoco d'artificio di comizi, manifestazioni, conferenze stampa a beneficio degli oltre mille inviati dei giornali stranieri convenuti a Budapest per la conclusione della campagna elettorale. I leader dei partiti tentano le sintesi brillanti dell'ultima ora e lanciano gli ultimi slogan che dovrebbero essere destinati a restare nella testa dell'elettore fino al momento del voto.

Il Forum democratico si presenta come «la forza tranquilla della democrazia ungherese» e il suo presidente Antall ha già il piglio e gli atteggiamenti del primo ministro in pectore cercando di dare per scontato che sarà il Forum ad uscire vincitore dalla competizione elettorale. L'alleanza dei liberi democratici si avolge nel suo motto «Un passato pulito per un avvenire pulito» nel suo rigore di partito senza compro-

messi con il regime per affermare «Abbiamo un programma e uomini preparati per governare in modo nuovo e moderno il paese». I socialisti del Psu, freschi e rossi garofani all'occhiello affermano «Saliremo anche noi sul podio dei vincitori, siamo un partito che conta». E si dicono sicuri il Psu andrà ben oltre il 10% che le indagini demoscopiche gli attribuiscono. Afferma Pozsgay uno dei capifila del Psu «Non portiamo nessun peso del passato, il nostro passato è limpido e abbiamo all'attivo due anni di intenso lavoro per affermare la democrazia in Ungheria». Il partito dei piccoli proprietari ammette che questa volta, diversamente che nel '45, non arriverà a conquistare la maggioranza assoluta, ma dicono i suoi dirigenti senza di noi sarà difficile fare una

coalizione di governo e il nodo decisivo sarà quello della proprietà della terra.

Elegante e sorridente come sempre Anna Petrasovits presidente del partito socialdemocratico di Ungheria afferma «La sicurezza sociale sarà il problema cardine del prossimo futuro ungherese e i socialdemocratici ne saranno i paladini». I giovani della Fidesz cercano di addolcire la loro immagine di arrabbiati e di estremisti «Ma leggete il nostro programma è un programma di governo». La coalizione patriottica guidata dal ministro della Giustizia Kulcsar «Prima di tutto la tolleranza». Gli ungheresi continuano ad apparire piuttosto indifferenti all'accesa polemica tra i partiti e piuttosto diffidenti nei confronti dei partiti stessi. Ne è una prova di fatto che più di 200 candidati indipendenti si sono presentati a contendere i 176 posti di deputati che verranno assegnati attraverso i collegi uninominali. Nessuno di loro quasi sicuramente riuscirà a conquistarsi la nomina alla prima tornata e per la seconda tornata di ballottaggio se vorranno essere eletti dovranno contrattare l'appoggio di qualche partito. Ma il sintomo merita di essere segnalato. Ci so-

no molti interrogativi sulla validità dei sondaggi di opinione pubblica soprattutto sulla possibilità di una drastica riduzione dell'area di astensione. Sarà possibile ricondurla dal temuto 40% dell'elettorato ad un ragionevole 25%? C'è chi ritiene che alcuni avvenimenti degli ultimissimi tempi dopo che erano stati fatti sondaggi di opinione pubblica, dovrebbero aver cambiato la situazione. I drammatici avvenimenti in Transilvania ad esempio potrebbero aver spinto molti ungheresi a convincersi che la differenza è pericolosa sia nei rapporti con gli stati confinanti sia per lo sviluppo democratico del proprio paese. O anche più semplicemente che bisogna dare all'Ungheria un governo che abbia l'autorità e la forza da imporre anche ai vicini il rispetto dei diritti fondamentali per il popolo magiaro.

L'emozione suscitata dai disordini di Marosvasarhely è stata grande agghiacciante le immagini trasmesse dalla televisione. Se la Transilvania ridurrà la percentuale degli astenti il maggior vantaggio dovrebbe andare al Forum democratico per le sue venature nazionalistiche, per gli stretti legami che ha con la popolazione magiara in Romania per

l'impegno che ha profuso nel sostenere i diritti. Ma potrebbe trarre vantaggio anche il partito socialista perché il primo ministro Nemeth e il ministro degli Esteri Horn si sono mossi con grande fermezza ma sempre cercando di mantenere aperti i canali della trattativa con il governo rumeno. Qualche impatto positivo potrebbe avere ancora per i socialisti l'accordo raggiunto giovedì con i sovietici per regolare in dollari l'import-export tra i due paesi. Un accordo che permetterà all'Ungheria di non tagliare drasticamente le esportazioni verso l'Unione Sovietica (un attivo di quasi un miliardo di rubli) e quindi mantenere una certa sicurezza di occupazione in molte aziende altrimenti minacciate di chiusura.

Anche la partenza delle truppe sovietiche (in questi giorni si sta smantellando il grande aeroporto di Debrecen da dove si levavano in continuazione i Mig 29 con livelli di decelazione da rompere i timpani) potrebbe portare votanti alle urne per il sentimento che esso infonde di riconquista della indipendenza nazionale di liberazione dalla paura accumulata in quasi mezzo secolo di occupazione.

Le nuove formazioni, chi sono e cosa vogliono

Tra gli oltre cinquanta partiti sorti o ricostituiti in Ungheria negli ultimi due anni, da quando cioè tacitamente prima e ufficialmente poi è finito il regime del partito unico solo una trentina sono stati in grado di presentare candidati nei collegi uninominali o liste di circoscrizione. Di essi solamente 12 sono riusciti a presentare liste in almeno 7 delle 20 circoscrizioni nelle quali è diviso elettralmente il paese e a ottenere quindi il diritto a presentare una lista nazionale di candidati importante perché saranno i candidati delle liste nazionali (per i quali l'elettore non esprime direttamente il proprio voto) a spartirsi la somma dei voti restanti e perduti (58 deputati su 386) proporzionalmente ai voti di lista purché il partito al quale appartengono abbia superato il 4% dei voti per le liste di circoscrizione. Secondo le previsioni della vigilia e fatte salve le immane sorprese i partiti che appaiono in grado di superare la soglia del 4% sono 6 o 7. Ne diamo qui in breve la loro fisionomia.



Il centro internazionale di informazione per le elezioni di Budapest, in alto l'ufficio per l'accredito dei giornalisti

Forum democratico ungherese (Mdf) È sorto poco più di due anni fa. Raggruppamento intellettuale dell'opposizione moderata al regime di esodo anche riuotamente dagli attacchi polizieschi da esponenti di primo piano del partito al potere, il Psu, che lavorarono per aprire la strada al pluripartitismo. Ha allargato la sua influenza in tutto il paese e ha oggi circa 25 mila aderenti e una grande forza elettorale che con il 20-22% dei voti e 100-120 deputati potrebbe farne il più forte partito nel nuovo parlamento. Il suo presidente Antall viene indicato come il più probabile nuovo primo ministro e ha dispiegato in questi ultimi mesi una intensa attività di rapporti internazionali per accreditare quest'immagine. Il partito ha collegamenti molto stretti con i repubblicani degli Stati Uniti con i conservatori britannici, con le Democrazie cristiane dell'Europa continentale. Non si presenta però come un partito democristiano ma come l'interprete dei valori nazionali e cristiani dell'Ungheria. Un partito di centro al cui interno esistono spinte nettamente conservatrici nazionaliste ma anche di sinistra moderata. Nel programma si chiede per l'Ungheria l'instaurazione di un'economia di mercato (che del resto tutti i partiti chiedono) ma non vengono trascurati i problemi sociali, la disoccupazione, il sostegno ai più poveri, l'eguaglianza delle possibilità, lo sviluppo delle campagne. Accanto allo sviluppo della proprietà privata ma non si esclude la sopravvivenza di altre forme di proprietà come quella cooperativa e quella statale. Ci si pronuncia per stretti legami con l'Europa comunitaria e con l'Occidente in genere ma si mette l'accento sulla collaborazione dei paesi dell'area danubiana. Il Forum non chiede un'uscita immediata dell'Ungheria né

dal Comecon né dal Patto di Varsavia ma ritiene che si debbano riaprire trattative per regolare su nuove basi l'appartenenza dell'Ungheria ai due trattati o per trovare un accordo reciproco di uscita.

Alleanza dei liberi democratici (Szdsz) Ha raggruppato fin dalla sua nascita un paio d'anni fa l'opposizione più radicale e intransigente al regime, scrittori, poeti, filosofi, storici, economisti come Janos Kis, Miklos Haraszti, Laszlo Rajk, Miklos Vasomhely, Imre Mecs, Peter Toessy. Ha ora circa 15 mila aderenti, una estensione su tutta la superficie del paese, ma con consensi particolarmente forti nella capitale. Dinamico, aggressivo, suscitatore delle più disparate iniziative appare negli ultimi mesi in costante ascesa e i sondaggi gli attribuiscono come al Forum un 20-22% dei voti e un 100-120 deputati. È un partito di orientamento radical liberale ma sono presenti in esso anche tendenze di tipo laburista che però sono state nettamente scavalcate e messe a tacere nel corso della campagna elettorale. Dunque un partito in sostanza centrista. Sostiene che il passato regime non può essere riformato a poco a poco ma che dev'essere radicalmente e rapidamente cambiato soprattutto con una svolta decisiva nei rapporti di proprietà. Quindi proprietà privata e liquidazione di ogni altra forma di proprietà mercato concorrente. L'Ungheria deve uscire dal Comecon ed entrare nella Comunità europea e deve distaccarsi subito dal Patto di Varsavia per costruire una propria neutralità di tipo austriaco.

Partito indipendente dei piccoli proprietari (Fidpp) È uno dei partiti storici ungheresi. Nel 1945 alle prime elezioni libere conquistò la maggioranza assoluta dei voti. Risorto lo scorso anno

ha l'ambizione di diventare non solo il partito dei piccoli proprietari terrieri ma dei lavoratori della terra in genere dei piccoli imprenditori e come dice la sua sigla del «borghese», esteso dunque dalla campagna alla città. Conta oltre trentamila aderenti e le previsioni gli attribuiscono il 15-17% dei voti e tra i 60 e 80 deputati. È un partito che viene collocato al centro destra che sostiene la libera economia di mercato basata sulla proprietà privata. Punto forte del suo programma (che viene contestato dagli altri partiti di orientamento centrista) è la restituzione delle terre delle cooperative agli antichi proprietari e il ritorno nelle campagne ai rapporti di proprietà esistenti prima del 1947. Il suo programma di politica estera è piuttosto vago ma chiede con decisione l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia.

Partito socialista ungherese (Psu) È nato lo scorso anno raggruppando tutte le forze riformiste del vecchio partito kadaniano, il Psu. Conta circa quarantamila aderenti e le previsioni della vigilia lo accreditano di un 10% dei voti e di una quarantina di deputati. Schiera nelle sue liste gli uomini che hanno attuato la dissoluzione del partito-Stato e il

passaggio pacifico alla democrazia parlamentare, Nyers, Pozsgay, Nemeth, Szuros, Horn. I suoi indubbi meriti nella trasformazione delle strutture del paese vengono però offuscati sia dalla difficile situazione economica sia dai legami con il vecchio regime. Sostiene il passaggio alla economia di mercato ma in un sistema misto di proprietà (privata cooperativa statale). Ritiene che il paese possa uscire dalla crisi con uno sviluppo graduale evitando rotture traumatiche. Sia in politica economica sia in politica estera sottolinea l'importanza di sviluppare buoni rapporti sia con l'Est sia con l'Ovest facendo svolgere all'Ungheria la sua naturale funzione di ponte. Iniziative di grande interesse sono state avanzate dal Psu e in particolare dal ministro degli Esteri Horn per una stretta collaborazione tra i popoli dell'area danubiana. Horn sostiene che l'Ungheria potrebbe continuare a far parte di un Patto di Varsavia profondamente trasformato e aderire nel contempo alle istanze politiche dell'Alleanza atlantica. Il partito ha buoni rapporti con l'Internazionale socialista alla quale ha chiesto l'adesione.

Partito socialdemocratico d'Ungheria (Mszdp) È il

continuatore dell'antica e gloriosa socialdemocrazia ungherese. Il partito è stato riorganizzato lo scorso anno, conta circa ventimila iscritti e fa parte della Internazionale socialista. Suo presidente è una donna, Anna Petrasovits, che sta tentando di darsi un'immagine di modernità e di apertura europea. Ma il partito è stato travagliato in questi mesi da alcune scissioni. Gli vengono attribuiti il 6-8% dei voti e una ventina di deputati.

Partito operaio socialista ungherese (Posu) Raccoglie i resti del vecchio partito kadaniano che non sono confluiti tra i riformisti del Psu. È fra tutti i partiti ungheresi quello che ha il maggior numero di iscritti, circa ottantamila. Ma ad essi non corrisponde un altrettanto forte influenza elettorale. Gli si attribuisce il 4-6% dei voti (ma c'è chi ritiene che non riuscirà a superare la soglia del 4%) e una decina di seggi in Parlamento. Nel suo programma accetta la democrazia parlamentare e l'economia di mercato. Si propone come l'unico vero partito di sinistra ed ammette di essere come tale condannato alla opposizione. Dei vecchi dirigenti del Posu solo Janos Berecz appare tra i candidati.

ha cercato di differenziarsi dalla Szdsz della quale tuttavia condivide tuttora le più importanti posizioni di politica economica e di politica estera. Come la Szdsz si dice disponibile a qualunque coalizione di governo tranne che con i comunisti del Psu e con i socialisti del Psu. Conta circa cinquemila aderenti, gli vengono attribuiti il 6-8% dei voti e una ventina di deputati.

Alleanza dei giovani democratici (Fidesz) È stata l'anima di tutte le grandi manifestazioni degli ultimi due anni contro il regime. È un partito di orientamento radical liberale come la Szdsz della quale è stato considerato per un po' di tempo la organizzazione giovanile. Ma negli ultimi tempi

in ricordo del compagno **LUIGI BERTOJA** Riccardo Adriana Mario Roberto ed Enka sottoscrono per l'Unità Vicenza 24 marzo 1990

È deceduta **ADA BARGIACCHI** (ved. Allodoli) Ai figli Gino Silvano e Giuliana moglie del nostro ispettore Giuliano Chelini giungano in questo doloroso momento le condoglianze della nostra redazione. Il funerale si terrà oggi alle 16 presso la chiesa di S. Donato in Polverosa in via di Novoli Firenze 24 marzo 1990

GOVERNO OMBRA DEL PCI
E DELLA SINISTRA INDIPENDENTE

«TRAFFICO DI DROGA
E RICICLAGGIO DI DENARO:
INCONTRO DI STUDIO»

Sabato 7 aprile 1990 ore 9-13
Roma - Sala del Cenacolo
Piazza Campo Marzio, 42

Intervengono
prof. Pino ARLACCHI professore di sociologia
sen. Gerardo CHIARAMONTE presidente della Commissione antimafia
dr. Giuseppe DI GENNARO direttore dell'UNFDAC
dr. Angelo DI MATTIA responsabile credito direzione PCI
dr. Piero GRASSO magistrato

Moderatore
dr. Paolo GRALDI

Conclude
prof. Luigi CANCRINI ministro ombra per la lotta alla droga

Per informazioni rivolgersi al G.O. Lotta alla droga
tel. 06/840930 - Fax 06/6840934

Le compagne e i compagni della Filiana sono vicini al compagno Nino Baseotto per la perdita del suo caro

NONNO
Milano 24 marzo 1990

Le compagne della Federazione del Pci di Torino sono vicine alla compagna Laura Uda per la scomparsa della

MAMMA
Torino 24 marzo 1990

La Federazione torinese partecipa al dolore di Laura Uda per la perdita della

MAMMA
Torino 24 marzo 1990

I compagni della sezione Ent. Luca partecipano al dolore di Massimo per la perdita del caro papà

GAUDENZIO CICCUCI
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Torino 24 marzo 1990

Nadia Gorni con la famiglia sono vicini al compagno Renzo per la perdita della cara moglie

CARLINA
Sottoscrivono per l'Unità
Milano 24 marzo 1990

In ricordo del compagno **LUIGI BERTOJA** Riccardo Adriana Mario Roberto ed Enka sottoscrono per l'Unità Vicenza 24 marzo 1990

È deceduta **ADA BARGIACCHI** (ved. Allodoli) Ai figli Gino Silvano e Giuliana moglie del nostro ispettore Giuliano Chelini giungano in questo doloroso momento le condoglianze della nostra redazione. Il funerale si terrà oggi alle 16 presso la chiesa di S. Donato in Polverosa in via di Novoli Firenze 24 marzo 1990

Nel 4° anniversario della prematura scomparsa di **AUGUSTO BUCCARDO** la moglie Piera, la sorella Gianna col marito Fulvio i famuli e i tanti compagni della Mutua Nazionale di Genova ricordano con immutato affetto
Milano 24 marzo 1990

I comunisti dell'Unione Nord esprimono alla compagna Laura Uda le più sentite condoglianze per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Sottoscrivono per l'Unità
Torino 24 marzo 1990

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 22 VITTORIA (RG)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1988.

ENTRATE			USCITE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1989	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Trasferimenti correnti	69 228 000 000	73 300 000 000	Spese correnti	74 759 962 002	81 844 554 990
Entrate varie	1 315 000 000	1 457 283 331	Spese in conto capitale	1 452 645 512	2 794 536 117
Totale entrate correnti	70 543 000 000	70 757 283 331	Rimborsi prestiti	—	5 700 000 000
Trasferimenti in conto capitale	—	2 794 536 117	Partite di giro	40 250 000 000	10 896 758 248
Assunzioni di prestiti	—	5 700 000 000	Totale	116 462 526 514	101 235 849 355
Partite di giro	40 250 000 000	10 896 758 248			
Totale	110 793 000 000	94 148 577 696			
Credito confronti Stato ripiano gestione progressi	11 473 993 679	7 087 271 659	Disavanzo Amministrazione	5 804 467 165	—
TOTALE GENERALE	122.266.993.679	101.253.849.355	TOTALE GENERALE	122.266.993.679	101.253.849.355

IL RESP. SERVIZIO ECON. FINANZ. dr. Antonio Canto

IL PRESIDENTE Giovanni Lucifora